

Attualmente esistono 150 alloggi che non sono utilizzati

Si recuperano gli edifici del centro storico di San Giovanni Valdarno

Il piano prevede la ristrutturazione delle case e degli spazi urbani a carattere storico-ambientale mediante operazioni di risanamento statico, igienico e funzionale — Un vecchio palazzo gentilizio sarà adibito a sede del distretto scolastico del comprensorio



Un aspetto del centro storico di San Giovanni Valdarno

S.G. VALDARNO, 21. Perché è nato il piano per il risanamento del centro storico di San Giovanni Valdarno? «Abbiamo perseguito due obiettivi — afferma uno dei progettisti, l'architetto Gian Franco Di Pietro — il primo è stato quello di recuperare il centro storico come bene culturale, il secondo e più importante è stato quello di rivalutare sotto il profilo della sua potenzialità economica e sociale».

Un solo dato può dare il senso dell'importanza di questo secondo elemento: nel centro di San Giovanni ce ne sono ben 150 alloggi che non sono utilizzati e che rappresentano un patrimonio che è necessario recuperare e restituire ad una funzione socialmente ed economicamente positiva. «San Giovanni Valdarno è uno dei quattro campioni sperimentali per i quali la Regione ha previsto investimenti per interventi di ristrutturazione attraverso l'uso della legge sulla casa 485.

Lo studio di rilevamento e di classificazione delle strutture edilizie, schedari ed analisi sociale delle singole unità è finito: sono state redatte una relazione politico-programmatica e una relazione tecnica dalle quali emergono precise ipotesi di lavoro e di intervento. Adesso si stanno consultando i cittadini e le forze politiche e sindacali, le organizzazioni di categoria, i consigli di quartiere, per arrivare all'adozione della variante al piano regolatore generale e mettere in moto i meccanismi del primo intervento.

Quali sono le finalità generali del piano? E con quali strumenti si intende tradurle in pratica? «Il piano pre-

vede il recupero degli edifici e degli spazi urbani a carattere storico-ambientale mediante operazioni di risanamento statico, igienico e funzionale degli edifici — afferma il sindaco di San Giovanni Valdarno, il restauratore conservativo degli edifici di valore architettonico di restauro ambientale degli edifici classificati con caratteri di contrasto con il tessuto edilizio originario.

Non abbiamo dimenticato l'incentivazione, la promozione e la redistribuzione delle attività economiche connesse, di quelle di carattere sociale e culturale, l'integrazione delle attrezzature e dei servizi sociali e sanitari, il riordino degli spazi e dei servizi pubblici, la regolamentazione del traffico e della sosta.

La situazione che emerge dalla «radiografia» del centro storico eseguita dai progettisti e da un gruppo di lavoro è in effetti molto preoccupante.

«Abbiamo registrato uno stato di degrado del tessuto edilizio e socio-economico — ha detto l'architetto Di Pietro — A parte i complessi monumentali e qualche edificio gentilizio, la struttura urbana di San Giovanni Valdarno presenta in genere una tipologia edilizia modesta, dovuta senza dubbio alle uniformi componenti popolari originariamente insediate. Una tipologia che ha avuto, specie negli isolati centrali, dei notevoli consolidamenti che, aboliti in molti casi i piccoli spazi liberi, hanno reso più precario lo stato generale abitativo ed insufficiente lo stato igienico di molti vani di ciascuna unità edilizia.

Oltre a queste specificità ci sono i problemi comuni a tutti i centri storici: l'invecchiamento della popolazione, la caratteristica di quartiere filtro che accoglie sempre più la popolazione immigrata, la progressiva espansione della residenza e il gonfiamento del settore terziario. Con quali strumenti si può cominciare a sanare una situazione di questo genere?

La scelta è quella di un campo di mezzi di attuazione del piano che si basa su un programma di interventi pubblici, che esclude gli interventi «caso per caso», non coordinati, che potrebbero indurre a soluzioni scorporate in riferimento ad una soluzione generale del problema e alle esigenze tecniche che il risanamento del centro storico comporta.

In altre parole si tratta di elaborare da parte dell'Amministrazione comunale una serie di programmi operativi per i singoli isolati, ed individuare, con il concorso della popolazione e delle forze sociali interessate, i modi della loro attuazione.

«Si potranno costituire comitati e cooperative fra i proprietari — ha detto il sindaco — si ha la possibilità di inserire quote di centro storico nei programmi di edilizia economica e popolare e così via».

Per ora è stato individuato un isolato campione nel quale verranno sperimentati e verificati i criteri di restauro e di riqualificazione: è un isolato significativo ed esemplare per il suo contenuto tipologico, per le strutture che formerà agli usi collettivi per il patrimonio ambientale e architettonico e viene difeso. Un solo esempio: un vecchio palazzo di origine gentilizia, una volta restaurato sarà adibito a sede del distretto scolastico del Valdarno a mensa studentesca, a biblioteca. E' proprio il caso di dire che l'utile sociale si fonde al dilettevole artistico e culturale. La popolazione segue con partecipazione ed attenzione le fasi del programma di sviluppo dell'importante iniziativa.

Le assemblee popolari convocate dalla amministrazione comunale, sono affollate e non mancano gli interventi, i suggerimenti, le chiarificazioni. Del resto anche la fase di ricerca e di formazione del piano ha consentito di verificare l'interesse e la partecipazione dei cittadini, la cui iniziativa sarà da stimolare specialmente nel momento della gestione dei programmi triennali.

Un'ultima considerazione non meno importante delle precedenti: Un processo di interventi pubblici, come quello che è in corso, è un processo determinante della Regione, può assicurare almeno su scala comprensoriale, la continuità di occupazione e la specializzazione in operazioni di restauro, da condursi a livello di consiglio comunale anche cooperativa, come ha sottolineato un sindacalista di San Giovanni.

Una iniziativa che tende ad accendere tutti gli aspetti di sviluppo del territorio: a risolvere i problemi della casa e dei servizi, ad abolire gli sprechi di una speculativa sopraffazione edilizia, a collocare razionalmente gli impianti produttivi, ad abolire le carenze di attrezzature per l'istruzione, l'assistenza, il tempo libero. Non è un libro dei sogni: E' non semplicemente ciò che si chiama programma urbanistico efficiente ed organico, è la via che ormai, da tempo segue il comprensorio valdarnese, con lo studio dei dati e l'elaborazione del piano di sviluppo e di assetto del territorio.

la bottega del candelaiolo

testimonianze di grafici, fotografi, pittori, scrittori del nostro tempo

LIBRERIA D'ARTE GRAFICA FOTOGRAFIA POSTER

per trovare ciò che gli altri tengono per sé e non vi regaleranno

Firenze - Piazza Davanzati 4r. - Tel. 287605

A chi, entro il quindici di marzo, si presenterà in Bottega con questo annuncio sarà praticato uno sconto del 10%.

Acquistiamo subito AUTO USATE

FIAT AUTOMEC

Viale dei Mille - Telefono 575.941

Dr. MAGLIETTA specialista

Disfunzioni sessuali malattia del capelli peli venerali

VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971 FIRENZE

A FIRENZE e a PRATO la CASA della SPOSA

LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREAZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI ABITI DA SPOSA E COMUNIONE.

FUTURE SPOSE! E' pronta la nostra nuova collezione PRIMAVERA-ESTATE 1976

Troverete il più alto assortimento nei modelli già confezionati e su misura con ampia scelta nei prezzi e tessuti

ATTENZIONE

I nostri punti vendita sono esclusivamente:

FIRENZE - Borgo Albizi 77r - Tel. 215196
PRATO - Via Tintori 57 - Tel. 33284
BOLOGNA - Via S. Stefano 7 - Tel. 234146

OSCAR ACCAD. ALTA MODA

Per combattere la **SVALUTAZIONE** e difendere il **RISPARMIO** basta investire nei **TAPPETI** di **KIRMAN-SCIÀ**

Via Mayer, 8-R - FIRENZE - Tel. 473.093

IMPORTATORE DIRETTO DI **TAPPETI PERSIANI ORIENTALI ORIGINALI**

I tappeti di KIRMAN-SCIÀ sono l'unico genere di VALORE EFFETTIVO che non subiscono L'INFLAZIONE anzi acquistano VALORE NEL TEMPO

I prezzi fissi proposti sono di assoluta concorrenza sul mercato europeo

a FIRENZE c'è la tua PELLICCIA

FIRENZE - Lungarno Corsini, 42 r (Palazzo Corsini)

CENTRO ITALIANO PELLICCE PREGIATE

INIZIA DA DOMANI ORE 15

LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti di oltre il 50%

possibili dati gli ampi sconti ottenuti nei massicci acquisti all'origine, di cui intendete fare omaggio alla clientela

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI:

Valore Realizzo	Valore Realizzo	Valore Realizzo
Ocelot peludas 1.600.000	850.000	Visel o Visone cinese 780.000
Visone Saga Select 1.900.000	990.000	Castorito 350.000
Visone Zaffiro 1.400.000	790.000	Capretto d'Asmara 450.000
Visone Turmalin 1.000.000	690.000	Rat Mosquet naturale 690.000
Visone Ranch 800.000	450.000	Montone Doré 290.000
Visone Tweed 590.000	390.000	Foca 890.000
Bolero visone 550.000	260.000	Viscaccia 360.000
Lontra Black 350.000	450.000	Agnellino 90.000
Capretto Dancaia 390.000	190.000	Gatto 190.000
Marmotte 890.000	450.000	Persiano uomo donna 340.000
Castore 690.000	350.000	Caprelli visone 32.000
Volpe Patagonia 690.000	350.000	Pelli visone raschi giganti 50.000
Rat visonato 480.000	225.000	Giacconi uomo 89.000
		Coperte Lapin 145.000

Lotto di Lapin Corderos - Cumafix - Capretto L. 39.000
Pellicce per bambini a sole L. 39.000

TUTTE LE PELLICCE SONO DI NUOVA CREAZIONE MODELLI 1975-1976 con certificato di garanzia

FIRENZE - Lungarno Corsini, 42 r (Palazzo Corsini)

Trovata l'altra notte in una pozza di sangue

BRANCOLANO NEL BUIO GLI INQUIRENTI PER L'OMICIDIO DELLA GIOVANE DONNA

Ieri sera l'autopsia ha chiarito come è morta la giovane — L'assassino l'ha picchiata con estrema violenza prima di spararle al cuore ed alla tempia — Le indagini anche nel Versiliese

LUCCA, 21. Continuano attivamente le indagini per scoprire l'autore dell'orrendo assassinio della ventenne Patrizia Di Cesare, trovata ieri notte in una pozza di sangue, col cuore squarciato da un proiettile e il corpo martoriato. Nessun nuovo dato positivo per le indagini è però giunto nelle mani degli inquirenti. L'autopsia, compiuta dopo le 19 di ieri dal professor Angelini, coadiuvato dall'esperto balistico professor Vitolo, ha potuto stabilire con esattezza come è morta la povera giovane: dopo una violenta colluttazione, durante la quale la Di Cesare è stata colpita più volte al capo con un corpo contundente, il suo avversario le ha sparato due colpi di pistola, uno al cuore e uno alla tempia. Il corpo senza vita della ragazza è stato abbandonato in una pozza di sangue, dietro a una catasta di legna, in prossimità dello zoccolificio «3D» di Torchetto di Montecatini, vicino ad Altopascio.

Gli agenti della squadra mobile della questura e carabinieri del nucleo investigativo, si sono recati questa mattina sul luogo del delitto per cercare di trovare degli indizi che mettano la strada dell'assassino. Si vuole trovare, soprattutto, i bossoli dei proiettili che hanno mortalmente ferito la Di Cesare, che dovrebbero esse-

re di grosso calibro. Patrizia Di Cesare, nativa di Badia Polesine in provincia di Rovigo, era dovuta emigrare nel periodo in cui di disastrose alluvioni colpirono il Paese. Si trasferì a Varese e quindi a Viareggio. La Di Cesare «faceva la vita» già da diverso tempo, ed è proprio nell'ambiente della prostituzione che si stanno muovendo le indagini. Fino allo scorso anno, infatti, la Di Cesare «lavorava» sul lungomare versiliese. Si era spostata negli ultimi tempi nella zona di Altopascio, dove la si trovava solitamente nei pressi dell'autostrada Firenze-Mare. Era conosciuta dalla polizia, sia di Viareggio che di Altopascio. Viene descritta come un tipo risicato, che preferiva viaggiare sempre con un paio di forbici o uno stiletto nella borsa, come arma di difesa. Il 27 gennaio di quest'anno era stata arrestata dai carabinieri di Altopascio, perché aveva contravvenuto alla diffida.

Era già stata aggredita altre volte, una volta era stata anche sfregiata con il fondo di una bottiglia rotta, ma le indagini non avevano mai portato a scoprire i suoi aggressori. Ieri notte, la giovane è morta di notte, prima di essere uccisa con due colpi di arma da fuoco, ha dovuto sostenere una violenta colluttazione col suo as-

sassino. La bocca tumefatta, il volto contuso: l'omicida l'ha prima picchiata, poi afferrato un corpo contundente e l'ha colpita barbaramente. La Di Cesare ha il pariete sinistro e la base cranica sfondati. Quando giaceva ormai inerte a terra, è stata finita coi due colpi di pistola. Due fori piccoli, precisi, mortali.

Vido Degl'Innocenti, il contabile dello stabilimento «3D», ha fatto l'agghiacciante scoperta mentre andava al lavoro, verso le 7. Il corpo martoriato della giovane giaceva riverso dietro una catasta di legname. Nes-

s. g.

Per la vergognosa legge contro i militanti della sinistra

Ferma condanna a San Gimignano delle discriminazioni nella RFT

Un documento di condanna dell'istituzione del «Berufserbot» costituito nei giorni scorsi nella Repubblica Federale Tedesca, è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale di San Gimignano. Come è noto, secondo questa istituzione, possono essere espulsi dai pubblici uffici tutti i cittadini tedeschi per il solo fatto di aderire o simpatizzare per movimenti politici ritenuti «contrari all'ordine costituzionale», anche se legalmente riconosciuti dall'ordinamento tedesco.

Nel documento, premesso lo impegno antifascista espresso in diverse occasioni dal consiglio comunale di San Gimignano, si rileva l'eccezionale gravità del progetto di legge e si auspica un immediato e fermo intervento del governo nazionale in tutte le istanze internazionali e mediante gli opportuni canali diplomatici affinché i risultati sempre più evidenti nella opinione pubblica nazionale e internazionale di un tale provvedimento, senza precedenti in assoluto nei paesi dell'Europa

occidentale, è in contrasto con lo spirito di molteplici convenzioni internazionali e, comunque, non decore per un paese autorevole membro di quella comunità economica europea della quale si attende l'evoluzione in comunità politica libera e democratica; sia chiaro che il «Berufserbot», per la sua palese inconstituzionalità in più paesi dell'Europa occidentale, porrebbe inevitabilmente gravi ostacoli al processo di unificazione politica europea.

BURIANO - Dibattito sul patrimonio storico

Un borgo medioevale nella campagna

Centri storici e rurali come momento di recupero culturale in un mondo di caotiche trasformazioni - Servizi igienici e piani particolareggiati di ristrutturazione ambientale - Occorre una legge urbanistica nazionale basata sullo sviluppo armonico del territorio

BURIANO, 21. Buriano, piccolo frazione del comune di Castiglione della Pescaia, nonostante un processo di degradazione subito in conseguenza di fenomeni migratori che hanno portato tanta parte delle sue forze migliori, soprattutto giovani, a lavorare verso altre località, mantiene ancora, grazie alla volontà degli abitanti, un certo valore storico e turistico. Come conservare e valorizzare tutto questo patrimonio? Su una problematica così attuale, promosso dall'assessorato alla cultura del comune di Castiglione della Pescaia, si è tenuta a Buriano nella sede della sala di lettura una stimolante dibattito cui hanno partecipato personalità politiche e culturali della Provincia.

Il compagno Francesco Stoppaccioli, giovane assessore alla cultura, nell'aprire il dibattito, dopo aver

delineato le linee di intervento che si pone l'amministrazione comunale in merito al decentramento culturale, ha sottolineato l'importanza che hanno svolto e continueranno a svolgere i centri storici in questi come momenti di recupero culturale in un mondo di caotiche trasformazioni.

Il prof. Mazzolai, direttore del museo archeologico della Maremma, ha introdotto la discussione, ha messo in risalto la necessità di recuperare i centri storici della Maremma, indicando come tali, non solo quelli dei borghi medioevali, ma anche i centri rurali delle campagne, per riportarli al loro antico valore.

Le attuali leggi, ha continuato il prof. Mazzolai, si dimostrano carenti e rari sono i casi in cui si è riusciti a ristrutturare un centro storico per inserirlo in una moderna dimen-

sione. Occorre quindi, che lo stato, attraverso l'ente locale giunga ad approntare una legislazione e conceda fondi adeguati per ridare vitalità ai centri storici.

L'avv. Padovani, presidente provinciale di Italia Nostra, dopo aver lamentato uno sviluppo caotico degli insediamenti urbani, causato dalla speculazione edilizia nel centro turistico della costa e della montagna, ha proposto che siano le amministrazioni locali a farsi carico della ristrutturazione dei centri storici.

Il compagno Giovanni Finetti, sindaco di Grosseto, dopo aver indicato le linee di intervento su cui si è messa e intende muoversi l'amministrazione comunale del capoluogo, ha sottolineato l'urgenza di dare risoluzione al problema del centro storico che alla luce delle esperienze quotidiane che